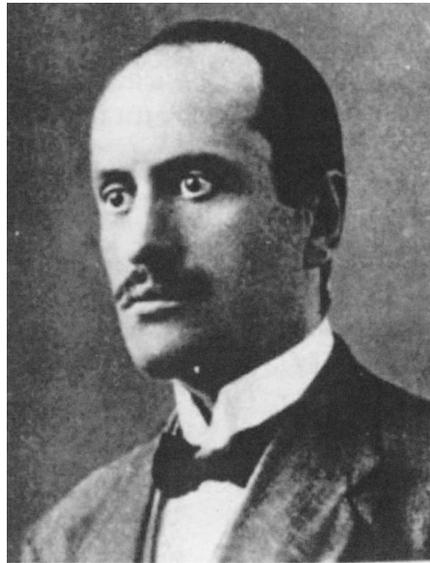


DALLA CRISI DELLO STATO LIBERALE AL FASCISMO



CRISI DEL DOPOGUERRA

Debiti contratti con altri Paesi durante la guerra



Svalutazione della lira



Aumento dei prezzi



Malcontento sociale

TEMPI LUNGI PER
LA RICONVERSIONE
DELLE INDUSTRIE

DISOCCUPAZIONE

Insoddisfazione per la **VITTORIA
MUTILATA**, ossia la non
assegnazione della Dalmazia e della città
di Fiume.

IL MALCONTENTO SOCIALE



Scioperi nelle fabbriche da parte di operai per protestare contro la crescita dei prezzi e per chiedere aumenti salariali e diminuzione dell'orario di lavoro



I contadini occupano le terre per ottenere la riforma agraria e contratti di lavoro migliori. Il governo non ha mantenuto la promessa di dare terre ai reduci

IL CETO MEDIO

Ne facevano parte **PROFESSIONISTI, COMMERCianti, IMPIEGATI**. Molti di loro, in possesso di un titolo di studio, durante la guerra avevano assunto ruoli di comando. Non condividevano le idee della massa e avevano assunto posizioni politiche di destra, temendo l'affermazione delle idee egualitarie socialiste che avrebbero fatto perdere loro capitali e privilegi acquisiti.



LA SITUAZIONE POLITICA

Politica: le elezioni del 1919

<i>Partiti</i>	<i>Voti</i>	<i>%</i>	<i>Seggi</i>
<i>Partito socialista</i>	1.834.792	32,3	156
<i>Partito popolare</i>	1.167.354	20,5	100
<i>Liberali-democratici -radicali</i>	904.0195	15,9	96
<i>Partito democratico</i>	622.310	10,9	61
<i>Partito liberale</i>	490.630	8,6	41
<i>Partito dei combattenti</i>	232.923	4,1	20
<i>Partito radicale</i>	110.692	2,0	12
<i>Altri partiti</i>	322.178	5,7	23

Totale

5.684.833

100,00

508

I SOCIALISTI

Il Partito socialista era il più votato dagli operai e da una parte dei contadini e si era rafforzato a seguito dei movimenti di protesta del dopoguerra. Il successo della rivoluzione russa aveva diffuso ancora di più l'idea socialista tra le classi popolari. Era diviso al suo interno in due correnti principali:

-Riformisti: guidati da Filippo Turati, pensavano che si potessero introdurre miglioramenti nelle condizioni dei lavoratori con riforme e senza dover ricorrere alla rivoluzione

-Massimalisti: costituivano la maggioranza del partito, e prendevano come modello la rivoluzione russa



I POPOLARI

Il Partito popolare, fondato nel 1919 dal sacerdote **Luigi Sturzo**, si ispirava alla dottrina sociale cattolica e quindi era favorevole a riforme che migliorassero le condizioni delle classi più povere, da realizzare con l'accordo tra le diverse classi sociali. C'era un'ala più progressista, capeggiata da Miglioli e un'ala più conservatrice rappresentata proprio da Don Sturzo. Al Partito era legato anche un sindacato cattolico, la Confederazione Italiana dei Lavoratori



I NAZIONALISTI

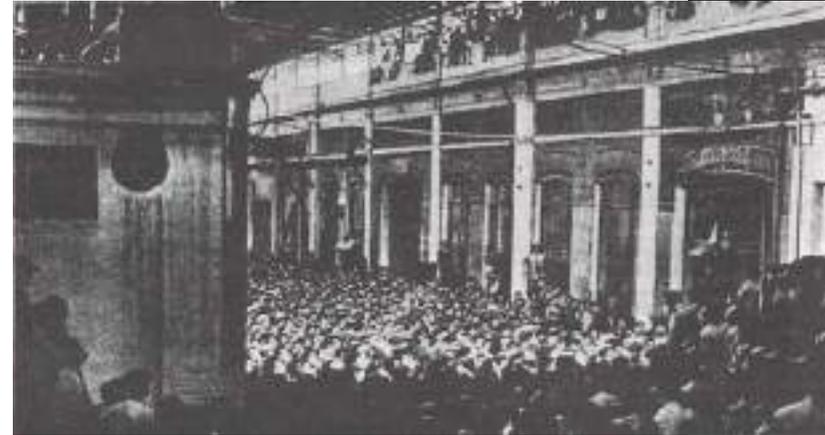
I nazionalisti avevano mobilitato la popolazione a favore dell'entrata dell'Italia in guerra, e avevano tra le sue figure di riferimento il poeta e scrittore Gabriele D'Annunzio. Essi ritenevano che quella dell'Italia fosse una «**vittoria mutilata**», e ritenevano che, oltre alle terre ottenute (Trento, Trieste, l'Alto Adige e l'Istria) dovessero spettarle anche la città di **Fiume** e una parte della **Dalmazia**. Nel settembre del 1919 gruppi armati irregolari e reduci, guidati da Gabriele D'Annunzio, occuparono militarmente la città di Fiume per mettere la Conferenza di Parigi di fronte al fatto compiuto. Alla fine del 1920, la questione è risolta da **Giolitti** che, come capo del governo, manda l'esercito a disoccupare Fiume nel rispetto del **trattato di Rapallo**. L'avventura fiumana rese palese a tutti l'estrema debolezza del governo



Caro caro compagno,
il dado è tratto.
Parto ora. Sarò con
i miei uomini con le armi
Il Dio d'Italia, c'è
sta.
Ma loro nel loro partito
te. Ma non è possibile differ-
re. Anche una volta lo spi-
ro donerà la carne immor-
bile. Gabriele D'Annunzio
11 settembre 1919

IL «BIENNIO ROSSO»

Tra il **1919** e **1920** le lotte degli operai e dei contadini, organizzate specialmente dal sindacato e dal Partito socialista, raggiunsero il massimo dell'intensità (tale biennio fu ricordato come il «*biennio rosso*»)



La protesta più clamorosa fu l'occupazione delle fabbriche da parte degli operai, dopo che i proprietari delle fabbriche avevano rifiutato di concedere aumenti di stipendio. In quel periodo ci fu chi sperò (e chi contemporaneamente temette) che si fosse prossimi a una rivoluzione socialista, come era avvenuta in Russia nel **1917**

Rieletto capo del Governo, Giolitti si oppose con decisione ai proprietari delle fabbriche che invocavano l'intervento dell'esercito, convinto che le proteste si sarebbero spente da sole e che non avrebbero avuto come sbocco politico la rivoluzione. Promise aumenti di stipendio e riforme agli operai affinché sgombrassero le fabbriche

LA NASCITA DEL FASCISMO

Nel **1919** Benito Mussolini, che fino al **1914** era stato uno dei capi del Partito socialista (da cui era stato espulso per le sue posizioni interventiste nella Prima guerra mondiale) fondò i Fasci di combattimento. Inizialmente il programma dei fascisti era confuso e contraddittorio e mescolava aspetti «di sinistra» e aspetti nazionalisti. Ben presto il movimento si orientò decisamente a destra e si propose come il principale avversario del movimento socialista, sostituendo alla lotta di classe l'esaltazione della patria, dell'ordine e dell'autorità



MA CHI ERA BENITO MUSSOLINI?

- Nasce nel **1883** a **Predappio** vicino Forlì, figlio di Alessandro, fabbro, ateo, socialista più volte processato, e Rosa Maltoni maestra elementare.
- Studia prima al collegio salesiano, poi nel collegio Carducci di Forlimpopoli. Nel 1900 **si iscrive al partito socialista**, si diploma maestro elementare l'anno dopo
- Emigra in Svizzera nel 1902 per sottrarsi al servizio militare
- Dal 1909 segretario della Camera del lavoro a Trento e direttore di un settimanale socialista
- Espulso dagli austriaci si stabilisce a Forlì dove **dirige la federazione socialista**
- E' esponente dell'ala rivoluzionaria del PSI
- Nel 1912 ottiene l'espulsione della destra riformista e assume la direzione dell'**Avanti!**
- E' neutralista all'atto della scoppio della guerra ma in pochi mesi (ottobre) passa **all'interventismo più aperto**
- Per questo è **espulso dal PSI**
- Fonda nel novembre 1914 Il **Popolo D'Italia**
- Combattente per due anni (15-17) torna al giornale assumendo posizioni sempre più lontane dal socialismo
- Dopo Caporetto (17) sostiene la necessità di una **dittatura militare**
- Il 23 marzo 1919 fonda i **Fasci Italiani di Combattimento** e forma le prime **squadre d'azione**

Nel **1921** il movimento fascista divenne un vero e proprio partito, con il nome di Partito nazionale fascista, e nel **1923** si fuse con il Partito nazionalista



ORIGINALITA' DEL FASCISMO

I fascisti praticavano sistematicamente la violenza contro gli avversari politici, in particolare contro i socialisti e i lavoratori che protestavano. Agivano in “squadre” organizzate militarmente con armi (manganelli, olio di ricino) e divisa (camicia nera, fez, mostrine col fascio littorio, teschi). Facevano parte delle “camicie nere” : ex combattenti della Grande Guerra rimasti senza lavoro, ex Arditi con il loro culto del capo (ras), ex ufficiali di complemento, ceto medio borghese, giovani o giovanissimi di indole violenta



IL FASCIO LITTORIO



- ◉ Mazzo di verghe in olmo o betulla, tenute insieme da corregge rosse nelle quali era inserita una scure: insegna e strumento del potere coercitivo dei magistrati della Roma antica
- ◉ Venne assunto a simbolo dell'unità e libertà del popolo durante la Rivoluzione Francese poi nel Risorgimento
- ◉ Fu riesumato da Mussolini come **insegna del Partito Fascista**

I SOSTENITORI DEL FASCISMO

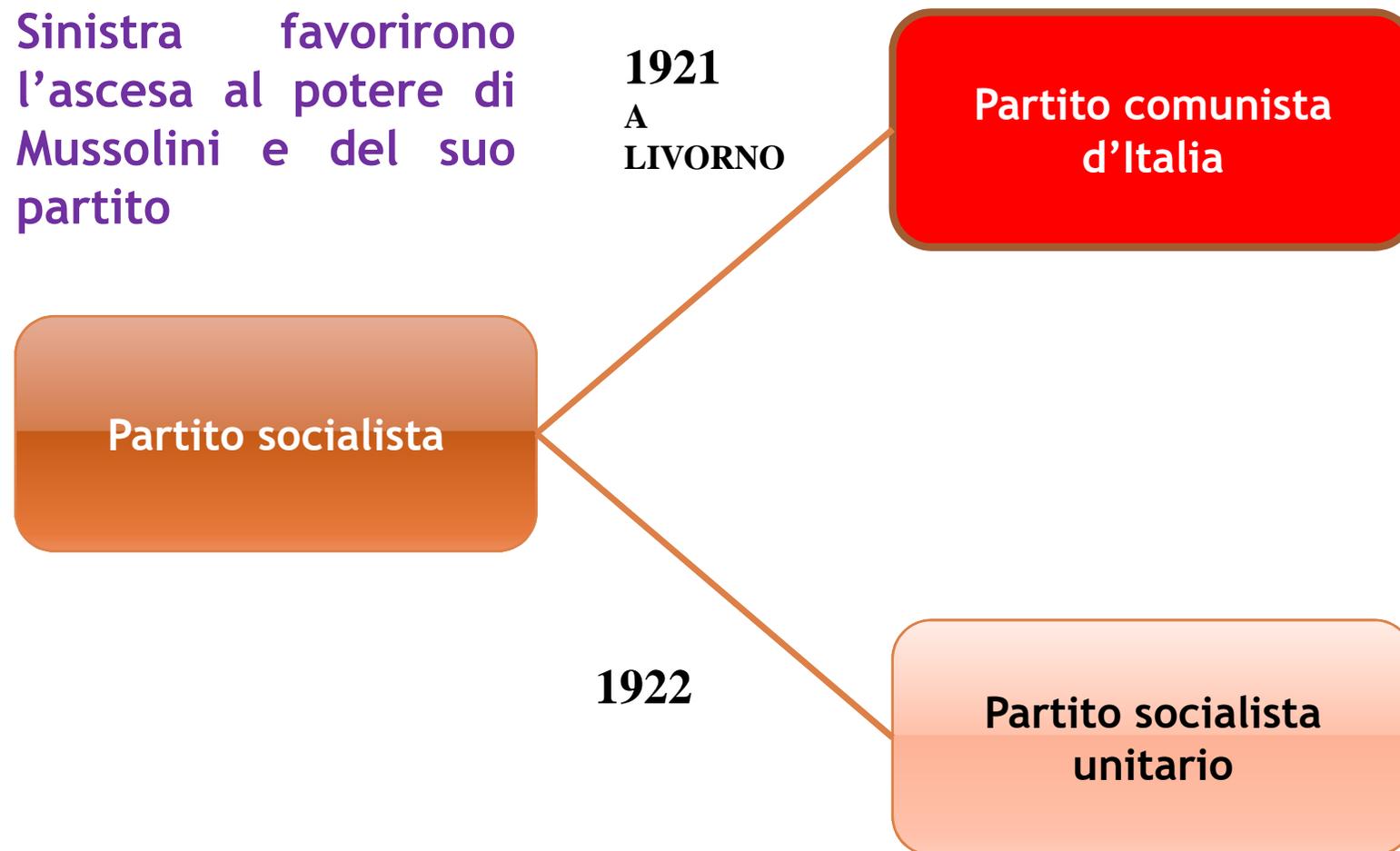
Classi sociali	Motivi del sostegno al fascismo
Ceto medio	Rifiuto delle proteste di operai e contadini e odio per il socialismo
Proprietari terrieri	Rifiuto delle rivendicazioni dei contadini, paura della rivoluzione
Industriali	Paura della rivoluzione, sfiducia nei confronti di Giolitti

Il fascismo era inoltre sostenuto da molti esponenti delle istituzioni (militari, poliziotti, magistrati); persino all'interno della corte molti simpatizzavano per il fascismo.

Liberali e buona parte dei cattolici non ostacolarono il Fascismo

LE DIVISIONI DEGLI ANTIFASCISTI

Anche le scissioni all'interno della Sinistra favorirono l'ascesa al potere di Mussolini e del suo partito



LA MARCIA SU ROMA

Il **28 ottobre 1922** Mussolini, alla guida delle squadre fasciste, organizzò una «marcia su Roma». Anziché proclamare lo stato d'assedio e inviare l'esercito per bloccare l'azione eversiva, il re Vittorio Emanuele III, il **29 ottobre**, nominò Mussolini capo del governo. La maggioranza dei deputati liberali, moderati e cattolici diede il proprio appoggio al nuovo governo.



I PRIMI ANNI DEL GOVERNO FASCISTA

Il Paese iniziò a trasformarsi progressivamente in una dittatura

- Fu creata una polizia privata del capo del fascismo (la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale)
- Furono abolite tutte le leggi introdotte da Giolitti per favorire i lavoratori
- Furono accresciuti i poteri del capo del governo



IL DELITTO MATTEOTTI

- Nel Maggio del 1924 il socialista **Matteotti** denuncia alla Camera le violenze e i brogli elettorali che hanno portato alla vittoria dei fascisti. Rapito, è **assassinato in giugno**
- Il cadavere trovato 2 mesi dopo
- Deputati dell'opposizione abbandonano il Parlamento.
- È la **secessione** detta dell'Aventino: obiettivo è isolare il fascismo e costringere il re a liquidare Mussolini



LA CRISI DEL FASCISMO E L'INIZIO DELLA DITTATURA

Dopo il delitto Matteotti, ci furono alcune critiche a Mussolini da parte di uomini politici e giornali che, pur non fascisti, in passato lo avevano appoggiato.



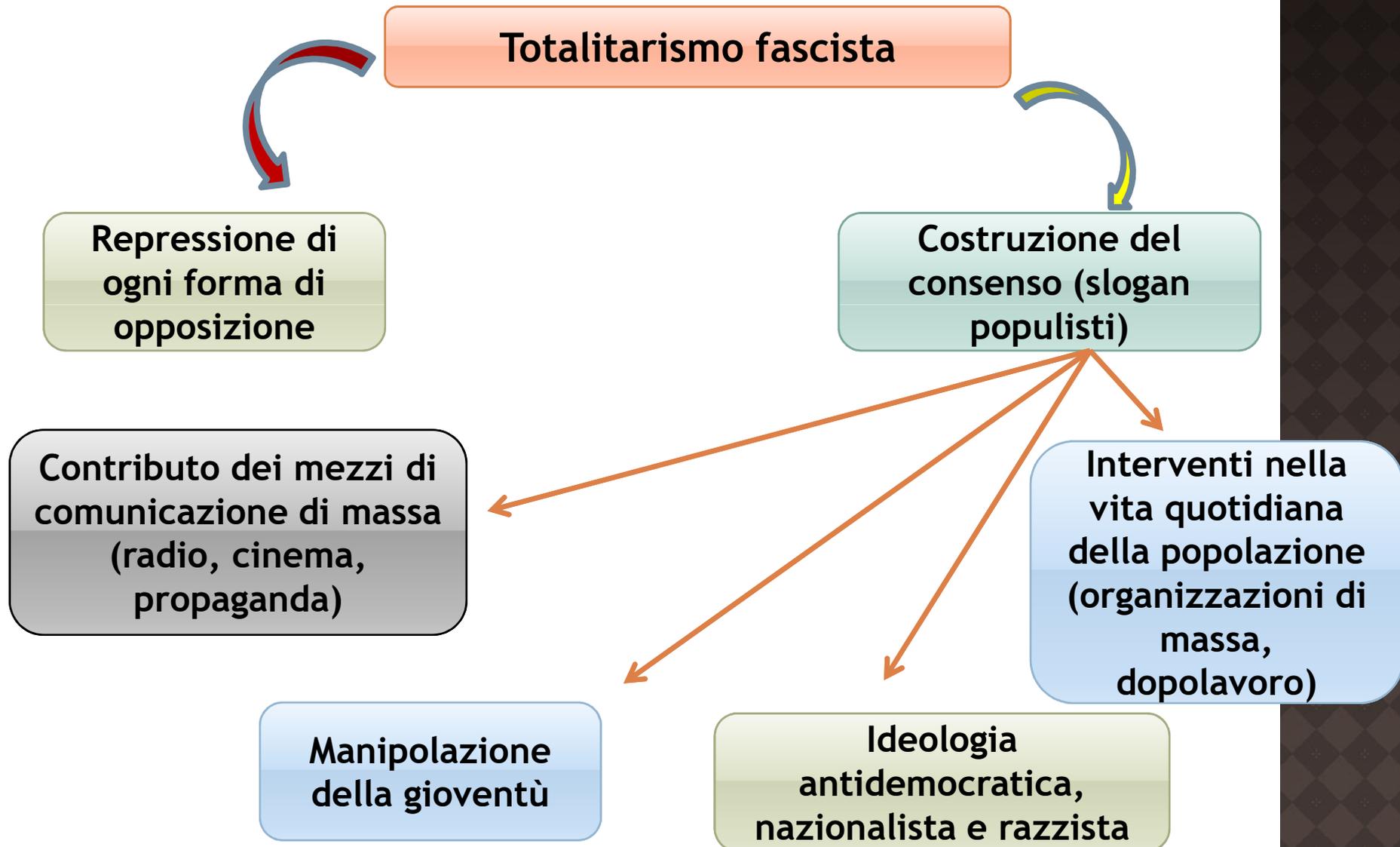
Purtroppo le masse non si mobilitarono e il re continuò a sostenere Mussolini. Così egli prese direttamente l'iniziativa sulla strada dell'abolizione di ogni forma di democrazia, e trasformò il suo governo in una vera e propria dittatura. Questo nuovo corso fu inaugurato con il discorso al parlamento del **3 gennaio 1925**, in cui si assunse la responsabilità politica del delitto Matteotti

LA FINE DELLA DEMOCRAZIA

Tra il **1925** e il **1926** Mussolini introdusse alcune leggi, dette **“leggi fascistissime”** portando a compimento la trasformazione da capo del governo a dittatore.

- Non più necessaria l'approvazione del Parlamento per il Capo del Governo, ma sufficiente quella del re;
- Istituzione del Gran Consiglio del Fascismo
- Abolizione della libertà di stampa
- Partiti antifascisti dichiarati fuorilegge
- Lo sciopero fu proibito per legge
- Nuova legge elettorale prevedeva che per le elezioni della Camera fosse prevista un'unica lista e che il voto non fosse più segreto
- Tutti i dipendenti pubblici (insegnanti, magistrati, impiegati) erano obbligati a iscriversi al Partito Nazionale Fascista, altrimenti sarebbero stati licenziati
- Sostituzione dei sindaci eletti dal Popolo con “podestà” nominati dal Governo
- Istituzione del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato col compito di condannare a morte, al carcere o al confino tutti gli oppositori politici

IL SISTEMA TOTALITARIO FASCISTA



IL CULTO DEL DUCE

Il «Duce», diventa il centro della vita sociale ed economica del Paese. Egli rappresentava il modello da seguire e per questo fu ritratto in tutte le vesti, anche le più strane, tali da apparire oggi a noi quasi incomprensibili e spesso francamente comiche: soldato, operaio, minatore, agricoltore, costruttore di strade e ponti, pilota, sciatore, domatore, acrobata, affettuoso papà e maestro, cavallerizzo intrepido. Lo si può ammirare vestito di tutto punto con luccicanti divise o a petto nudo per mostrare i possenti muscoli, raffigurato a seconda delle circostanze come Alessandro Magno, Cesare, Augusto, Napoleone o come dominatore del mondo.

Alle immagini si affiancavano le statue e, dove non c'era il Duce, c'erano comunque gli emblemi del Fascismo. L'Italia, le sue vie, le sue piazze, fu totalmente "fascistizzata".



IL FASCISMO E L'INDOTTRINAMENTO DELLE MASSE

- ◉ 26 Accademia di Italia
- ◉ 25 istituto Luce, Cinecittà nel 37
- ◉ Utilizzo della censura
- ◉ Ripresa in chiave attualizzata di temi della tradizione romana in ogni campo
- ◉ Controllo della scuola e della educazione (32 obbligo del giuramento di fedeltà al regime per i docenti universitari)
- ◉ 37 Min Cul Pop
- ◉ L'obiettivo è la “nazionalizzazione” delle masse, ossia restituire agli italiani il senso e l'amore della patria
- ◉ Esaltazione della guerra e della stirpe italiana, di cui si sottolineava il legame con l'antica civiltà romana. Molti simboli del fascismo facevano infatti riferimento alla Roma antica, a partire dallo stesso titolo di “duce” (dal latino dux, condottiero), attribuito a Mussolini.
- ◉ Rivalutazione della lingua italiana attraverso la soppressione di tutti i termini stranieri. Furono “italianizzati” persino i nomi propri.
- ◉ Abolizione del “lei” come forma di cortesia, considerato molle ed effeminato e sostituito dal “voi”

IL FASCISMO E I GIOVANI

- ◉ Fascistizzazione della **scuola** (**riforma Gentile 1923**), obbligo dai 6 a 14 anni, revisione dei programmi e dei libri di testo in funzione di una concezione antiegalitaria della cultura.
- ◉ **Opera Nazionale Balilla**, aveva come fine l'educazione fisica e morale dei bambini e dei giovani fino a 21 anni.
- ◉ **Organizzazioni giovanili maschili** (Figli della Lupa, Balilla, Avanguardisti, Gioventù italiana del Littorio 37) e **femminili** (Figlie della Lupa, Piccole italiane, Giovani italiane, Giovani fasciste)
- ◉ Promozione di **attività sportive e ricreative** e messa al bando di tutte le organizzazioni non fasciste (es. Scout)



IL FASCISMO E LE DONNE

1. Nel dicembre del 1925 **creazione dell'Omni (Opera Nazionale per la Maternità ed Infanzia)** per la tutela della madre e del bambino.
2. Dal 1926, con la **soppressione di tutti i partiti politici**, il regime riconobbe solo due movimenti femminili: quello fascista, che venne incoraggiato e quello cattolico, che fu tollerato.
3. Fra le misure introdotte dal fascismo, con evidenti intenti punitivi, ricordiamo la **tassa sul celibato** (D. L. 2132 del 19/12/1926), che da molte donne fu considerata come l'unico provvedimento normativo, a sfavore dell'uomo.
4. Un Decreto Legge del 05/09/1938, infine imponendo una **riduzione al 5% del personale femminile**, impiegato nella Pubblica Amministrazione, rappresentò il culmine della discriminazione sessuale.
5. Il diritto di famiglia, disciplinato dal 1865 dal Codice Pisanelli, improntato sulla supremazia maschile, **precludeva alle donne ogni decisione**, di natura giuridica o commerciale (atti legali e notarili, stipule, contratti, firme di assegni e accensione di prestiti), **senza l'autorizzazione del marito o del padre**.

Il ruolo sociale femminile è quello della **donna di casa**

La donna fascista ideale deve avere un **fisico prestante, che le permetterà di esser madre** di tanti e sani figli ("fattrice")

In linea con una politica di sobrietà e semplicità incoraggiata dal regime, **la moda del tempo scoraggia il trucco**

- ⦿ *Fate figli, il numero è potenza!*
- ⦿ *Lo scopo della vita di ogni donna è il figlio...La sua maternità psichica e fisica non ha che questo unico scopo!*
- ⦿ *La donna deve obbedire, badare alla casa, mettere al mondo figli e portare le corna.*
- ⦿ *Le donne devono mettere cibo in tavola e fabbricare carne da cannoni.*
- ⦿ *La rivoluzione fascista è superiore a quella francese perché la rivoluzione fascista è maschia e quella francese è femmina!*

I PATTI LATERANENSIS

Nel 1929, con i Patti lateranensi (o Concordato), lo Stato e la Chiesa cattolica ponevano fine ai contrasti che risalivano al 1870, anno della presa di Roma.



TRATTATO FRA LA SANTA SEDE E L'ITALIA

Con questo Allegato
A. del. Luc. Segno Benito Mussolini

In nome della Santissima Trinità. Premesso che la S. Sede e l'Italia hanno riconosciuto la convenienza di eliminare ogni ragione di dissidio fra loro esistenti, con l'adventare ad una sistemazione definitiva dei reciproci rapporti, che sia conforme a giustizia ed alla dignità delle due alte parti e che assicurando alla S. Sede in modo stabile una condizione di fatto e di diritto la quale le garantisca l'assoluta indipendenza per l'adempimento della sua alta missione nel mondo, consente alla S. Sede stessa di riconoscere composta in modo definitivo ed irrevocabile la « Questione Romana » sorta nel 1870 con l'annessione di Roma al Regno d'Italia, sotto la dinastia di Casa Savoia;

che dovendosi, per assicurare alla S. Sede l'assoluta e stabile indipendenza, garantita una sovranità indiscutibile per nel campo internazionale, si è ravvisata la necessità di costituire, con particolari modalità, la « Città del Vaticano », riconoscendo nella medesima alla S. Sede la piena proprietà e l'esclusivo ed assoluto potere e giurisdizione Sovrana.

Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XI e Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia hanno risolto di stipulare un trattato, nominando a tale effetto due plenipotenziari, cioè per parte di S. Santità S. Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Pietro Gasparri, Sottosegretario di Stato, e per parte di S. Maestà S. Eccellenza il Sig. Cavaliere Benito Mussolini, Primo Ministro e Capo del Governo;

i quali, scambiati i loro rispettivi pieni poteri e trovati in buona forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Art. 1. — L'Italia riconosce e riafferma il principio sancito nell'articolo primo dello Statuto del Regno, e mura stati, nel quale la religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola religione dello Stato.

Art. 2. — L'Italia riconosce la sovranità della S. Sede nel campo internazionale come attribuita inerente alla sua natura, in conformità alla sua tradizione ed alle esigenze della sua missione nel mondo.

La Città del Vaticano.

Art. 3. — L'Italia riconosce alla S. Sede la piena proprietà e la esclusiva potestà e giurisdizione sovrana sul Vaticano, come attualmente costituito, con tutte le sue pertinenze e distinzioni, eromendo per tal modo la Città del Vaticano, per gli speciali fini e con le modalità di cui al presente trattato. I confini di detta città sono indicati nella pianta che costituisce l'Allegato primo del presente trattato del quale forma parte integrante.

Roma per altro inteso che la Piazza S. Pietro, pur facendo parte della Città del Vaticano, continuerà ad essere normalmente aperta al pubblico e soggetta ai poteri di polizia delle autorità italiane. Le quali si asterranno ai piedi della Basilica ad essere questa continua ad essere destinata al culto pubblico e al adempimento dei doveri del ministero ed al servizio della Basilica salvo che siano invitate ad intervenire dall'autorità competente. Quando la S. Sede, in vista di parti-

- 1. Il pontefice riconosce Roma come capitale d'Italia;
- 2. l'Italia cede alla Chiesa un piccolo territorio intorno alla basilica di San Pietro: la Città del Vaticano;
- 3. Lo Stato italiano riconosce la religione cattolica apostolica romana come sola religione di Stato;
- 5. Riconosce che il matrimonio religioso ha validità civile;
- 6. Introduce nelle scuole dello Stato l'insegnamento della dottrina cattolica.
- 7. La Chiesa accettò di nominare solo dei vescovi che abbiano il gradimento politico del governo italiano e li impegna a giurare fedeltà allo Stato.

I PAPI IN EPOCA FASCISTA

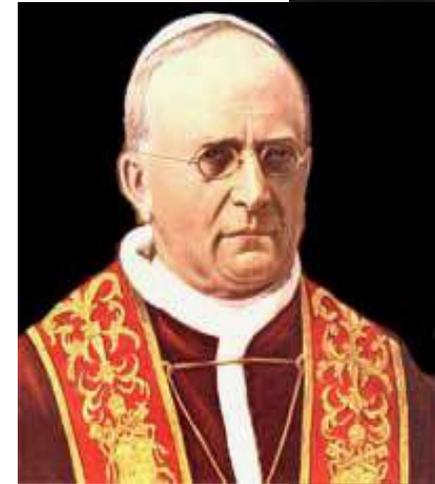
- **PIO XI (Achille Ratti)**

12-2-22/10-2-39

Definì Mussolini: *“l’uomo che la Provvidenza ci ha fatto incontrare”*

- **PIO XII (Eugenio Pacelli)**

12-3-39/9-10-58



LE LEGGI RAZZIALI

L'ideologia assunse, a partire dalla pubblicazione di un "Manifesto della razza", una connotazione prettamente razzista. Tra il settembre e il novembre del 1938 vengono approvati una serie di provvedimenti volti a limitare diritti politici e civili della minoranza israelita:

- ◉ Ebrei esclusi dalla scuola, dai pubblici uffici, dal servizio militare
- ◉ Vietati i matrimoni misti
- ◉ Queste leggi trovano modesto riscontro nell'opinione pubblica italiana, che non coltiva risentimento nei confronti della comunità ebraica. Anche il Vaticano non le approva.



L'OPPOSIZIONE ANTIFASCISTA

Oppositori morti in seguito ad aggressioni:

Amendola, Gobetti

In esilio: don Sturzo, Nenni, Togliatti,

Salvemini, Turati, i Rosselli

Gramsci detenuto per 9 anni.

Pertini, in seguito Presidente della

Repubblica, fu più volte arrestato. Dopo

l'esilio finì al confino.



Sandro Pertini



Giovanni Amendola



Piero Gobetti



Giovanni Minzoni



Antonio Gramsci



Nello e Carlo Rosselli

IL CONSENSO: CONVINZIONE, CONFORMISMO O OPPORTUNISMO?

Le immagini di “**adunate oceaniche**” che il Duce amava diramare attraverso il neo fondato Istituto Luce, ci mostrano un incondizionato consenso al Regime da parte degli Italiani.

In realtà, date le **violenze** contro gli oppositori e la **censura** esercitata in ogni sua forma, è difficile stabilire quanti lo appoggiassero per reale convinzione, quanti per conformismo (ossia, acritica aggregazione alla massa) e quanti per opportunisto (perché è utile essere sempre dalla parte di chi comanda)



POLITICA ECONOMICA DEL FASCISMO

ANNI	SCELTE DI MUSSOLINI	CONSEGUENZE
1922-25	Liberismo, massima libertà di azione ai proprietari di terre e fabbriche. Abolizione dei provvedimenti di Giolitti	Peggioramento della condizione degli operai e dei contadini
1926-29	Rivalutazione della Lira contro le altre monete europee	Miglioramento della situazione delle industrie che producono per l'Italia, ma peggioramento per i prodotti destinati all'esportazione
1929-39	Massiccio intervento dello stato nell'economia	Alcune imprese (Ansaldo, Alfa Romeo) e banche che rischiavano il fallimento vengono acquistate e dunque direttamente controllate dallo Stato

PROTEZIONISMO E AUTARCHIA

Per stimolare la produzione italiana, Mussolini adottò politiche economiche **protezionistiche**, che furono accompagnate da iniziative a favore dei prodotti italiani contro quelli stranieri. La propaganda spingeva a comprare **prodotti autarchici**, ossia fatti in Italia, anche se in molti casi non risultavano di qualità.

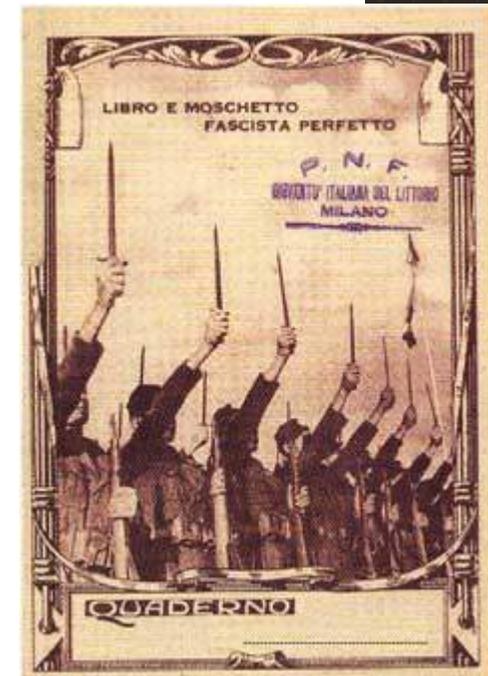
- ◉ L'obiettivo della «**battaglia del grano**» fu la conquista dell'autosufficienza alimentare.
- ◉ A questo scopo nacque un altro slogan del fascismo, quello della «**bonifica integrale**». Essa, oltre a favorire l'agricoltura avrebbe promosso nuove opere pubbliche e impegnato molti lavoratori. La conquista di nuove superfici coltivabili attraverso la bonifica delle regioni paludose, tra cui quelle del Lazio, fu inizialmente un successo ma, ben presto, sempre meno fondi furono disponibili per il risanamento dei terreni della penisola e la campagna di bonifica si arrestò.



POLITICA ESTERA DEL FASCISMO

Negli anni '20 Mussolini rimase fedele all'alleanza con Francia e Inghilterra, ma nel decennio successivo intraprese una posizione più aggressiva con l'obiettivo di espandere l'Italia in Africa e nei Balcani. A questa politica era spinto da:

- considerazioni economiche
- ideologia fascista (che esaltava la guerra e l'imperialismo)
- necessità di accrescere il consenso al regime durante la crisi economica del 1929



LA GUERRA D'ETIOPIA

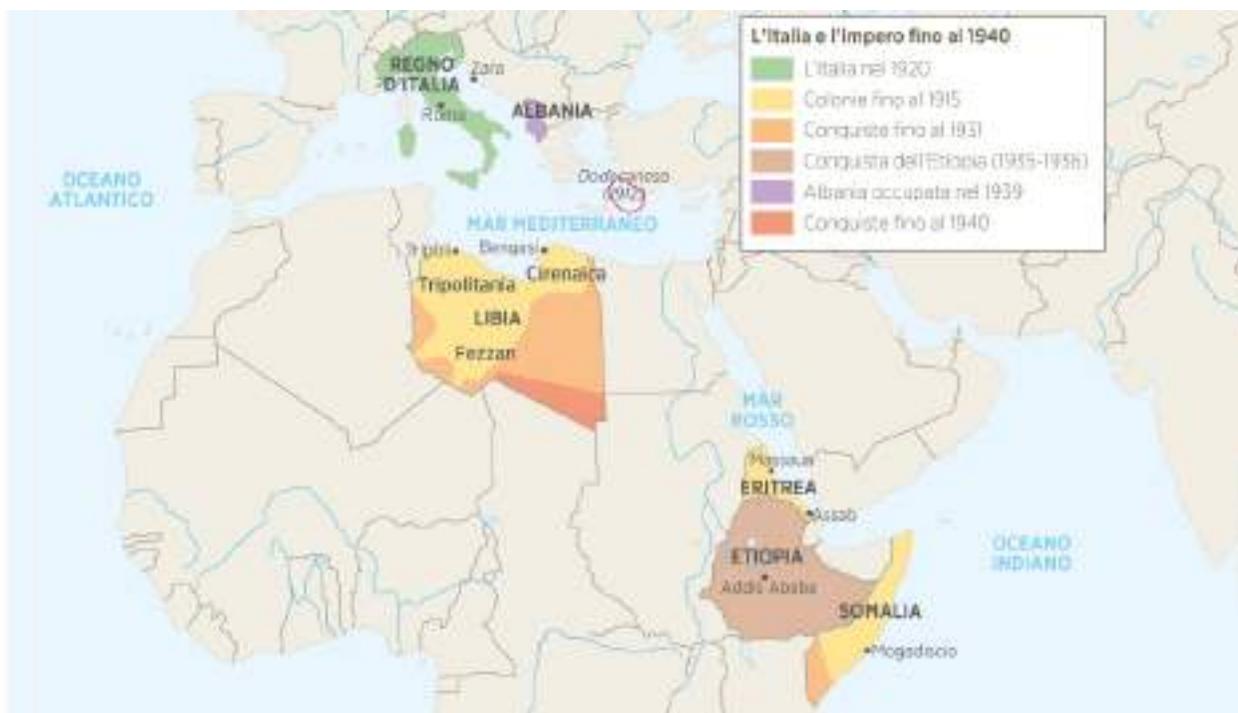
Le colonie italiane, l'Eritrea, la Somalia e la Libia, quando il Fascismo prese il potere, si erano già rivelate povere di risorse, poco più che un insieme di deserti e di steppe. Gli italiani, dopo la sfortunata guerra contro l'Etiopia del 1895-1896, erano decisamente contrari a nuove avventure africane. Ma il regime fascista, con un'intensa propaganda affidata alla radio, alla stampa, al cinema, alla scuola, s'impegnò a convincere l'opinione pubblica che era necessario creare un Impero coloniale per assicurare lo sviluppo economico del paese e risolvere tutti i problemi della povertà e della disoccupazione.

La guerra d'Etiopia iniziò nel **1935**. Dopo una campagna militare durissima (durante la quale furono utilizzati gas asfissianti proibiti ed effettuate stragi di civili), il generale Pietro Badoglio, alla testa delle truppe, entrò nella capitale etiopica Addis Abeba e il 9 maggio 1936 viene proclamato l'Impero. Vittorio Emanuele III assunse il titolo di imperatore d'Etiopia. Le perdite etiopiche, tra soldati e popolazione civile, furono di oltre 250 000 persone, in conseguenza all'uso indiscriminato dei gas tossici e dei bombardamenti aerei sui villaggi da parte degli italiani.



L'IMPERO FASCISTA

Ma l'Etiopia era uno Stato libero e indipendente, membro della Società delle Nazioni. Così, la Società delle Nazioni condannò l'aggressione e impose sanzioni economiche, vietando agli Stati membri di commerciare con l'Italia. Ma dell'organizzazione internazionale non facevano parte gli Stati Uniti, la Germania, il Giappone e la Russia, e le sanzioni ebbero effetto limitato.



LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Nel **1936** l'Italia firmò un trattato di alleanza con la Germania , **l'Asse Roma-Berlino**



Nel 1939, il «**Patto d'acciaio**», che impegnava ciascuno dei due Paesi a entrare in guerra qualora l'altro avesse deciso di farlo

